



LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.zza della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

In questo anno in cui leggiamo il Vangelo di Matteo le letture della solennità di Cristo Re dell'universo sono dominate dalla scena del giudizio universale con cui si conclude il venticinquesimo capitolo di questo Vangelo.

Il tema del giudizio è molto presente nella redazione di Matteo, accompagna passo dopo passo lo svolgersi della narrazione soprattutto entro i cinque discorsi che la caratterizzano. È come se Matteo volesse continuamente tenere desta l'attenzione della sua comunità contro il rischio di adagiarsi nella propria vita di fede; dal rischio di credersi già a posto, già salvi perché in passato si è fatta una scelta per Cristo. Lo scopo non è quello di impaurire perché, come abbiamo letto nella parola dei talenti, la paura deresponsabilizza, paralizza, mette sulla difensiva. Piuttosto c'è bisogno di esortare, sostenere e promuovere atteggiamenti che mostrino di aver interiorizzato il messaggio del Maestro Gesù e di essersi lasciati convertire da Lui.

Nonostante la forma letteraria di un giudizio definitivo che ha solo due possibilità: salvati o dannati per l'eternità, anzi, direi proprio a causa di questa, dobbiamo cercare di coglierne la portata di evangelio, di messaggio bello e positivo. Questo ci viene dalla considerazione che colui che qui incontriamo come Giudice ultimo è lo stesso che come Emanuele (Dio con noi) abbiamo conosciuto medico che va in cerca dei malati e non dei sani; che ha proclamato solennemente beati i miti e i misericordiosi; che non ha avuto timore di definirsi mite e umile di cuore; che più volte si è lasciato toccare profondamente dalla condizione difficile delle persone che incontrava sul suo cammino; che ha riassunto la Legge nei due comandamenti dell'amore. Non sono due Gesù diversi piuttosto, come avviene per il servo spietato della parola (Mt 18,23-35), il volto di

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
S. N. Gesù Cristo Re dell'universo – 22 novembre 2020
Liturgia della Parola: Pr31,10-1319-20.30.31;1Ts.5,1-6;Mt.25,14-30
La preghiera: Beato chi teme il Signore.



Cristo che ci verrà incontro manifesterà quanto il nostro cuore è stato capace di allargarsi a misura del suo, se al cuore di pietra si è sostituito uno di carne.

In questa cornice proviamo a entrare più profondamente nel testo. Lo facciamo in due passaggi: prima cerchiamo di capire cosa Matteo volesse dire alla sua comunità e poi cerchiamo di comprendere in quale direzione il messaggio di Matteo può orientarci oggi.

Per cogliere l'intenzione di Matteo, il suo messaggio per la sua comunità, il primo segnale è l'insieme delle situazioni cui i "benedetti" sono venuti in soccorso di sofferenti che vengono detti genericamente «miei fratelli più piccoli»: gli insignificanti. Chi sono? Affamati, assetati, nudi, carcerati, malati, stranieri; uomini e donne che nel Vangelo di Matteo hanno i tratti caratterizzanti la vita dei predicatori itineranti del Vangelo; lo chiarisce bene il capitolo 10 (il discorso missionario) che si conclude lapidariamente sull'affermazione: «Chi accoglie voi accoglie me...» (10,40) e «Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (10,42). Si potrebbe aggiungere quanto Paolo scrive in 1 Cor 4,9-13 sulla condizione di vita dell'apostolo che si riassume in «siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi» (v.13). Si potrebbe anche leggere l'esortazione alla comunità di Eb 10,32-35 in cui tornano alcune delle situazioni evidenziate nel nostro testo. Quindi per prima cosa l'intento di Matteo sembra orientato a ribadire che una comunità si mantiene nella linea di Cristo e del Regno se i suoi membri si sentono partecipi e si fanno carico della diffusione dell'annuncio evangelico della salvezza attraverso la solidarietà

concreta con coloro che hanno abbandonato tutto per portare il Vangelo a tutti i popoli. Quando una comunità perde la tensione missionaria, suggerisce Matteo, perde tutto, perde se stessa.

Tuttavia questo stesso testo, al di là dell'intenzione di Matteo, porta con sé anche altre tensioni cui siamo oggi piuttosto sensibili. Ci si salva perché si fanno opere buone o per la fede nella misericordia offertaci da Cristo? Questo vale anche per coloro che professano altre religioni o sono atei? Intanto è bene ricordarci che sui temi fondamentali della fede *un* brano di *un* Vangelo, per quanto importante, non può esaurirli, occorre considerare tutti i testi neotestamentari.

È vero che Matteo mette molto in rilievo la funzione delle opere: esse manifestano la bontà o meno della persona (Mt 7,17-18; 12,33); nello stesso tempo però ricorda anche che esse provengono dalla bontà o dalla cattiveria del cuore (Mt 15,19), che possono essere compiute sia per apparire davanti agli uomini che per fedeltà a Dio. Circolarità che ha inizio solo con l'umile fiducia riposta nella misericordia del Padre che

si manifesta nella morte e risurrezione di Gesù, ma che trova la sua verità e ha il suo sviluppo in una fedeltà quotidiana fatta di gesti, parole, pensieri, sentimenti che la rendono concreta e reale. Primo della fede e necessità della fedeltà attraverso le opere non sono separabili nella vita dei credenti.

Sull'apertura della salvezza a tutti gli uomini e le donne, dobbiamo anche qui ricordarci che il Vangelo di Matteo è molto sbilanciato verso Il popolo israelita, ma proprio per questo è significativo che il giudizio di Mt 25,31-46 inizi con un raduno universale «Davanti a lui verranno radunati *tutti i popoli*» quasi che il giudizio sulla comunità cristiana sia modello per tutti. Al di là dell'intenzione immediata di Matteo diretta alla Chiesa, le riflessioni a partire dal Concilio Vaticano II sul valore delle altre religioni ed anche di coloro che comunque cercano la giustizia e agiscono per amore, rivelano che il significato di questo testo può estendersi a tutti coloro che spinti dalla voce di Dio che parla attraverso la loro coscienza religiosa o meno, e a vedere negli «insignificanti», aiutati in vario modo, tutti quelli che nella storia non hanno volto, voce, valore, ma sono preziosi davanti a Dio.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Rimangono in vigore le **restrizione sanitarie per la partecipazioni alle messe e l'accesso alla chiesa**. Si ricorda l'obbligo della mascherina correttamente indossata (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa.

All'ingresso trovate il gel igienizzante da usare.

Ricordiamo anche che con tosse, raffreddore e sintomi parainflenzali
NON SI ENTRA alle celebrazioni in chiesa!

La capienza della chiesa è di 160 posti. Sulle sedie, che non vanno spostate, nelle navate laterali e cappelline e 2 per panca (seduti ai lati) nella navata centrale.

In caso di familiari conviventi si può sedersi vicini sulla panca o in più di 2. In tal caso non si siedono altre persone su quella panca.

Cominciare a prendere posto dalle file davanti, riempiendo via via verso il fondo.

Più ci sono 35 posti nella cappella della compagnia.

Ci raccomandiamo di essere attenti nel rispettare tutti questi accorgimenti!

† I nostri morti

Franco Rosario, di anni 80, via Galilei 110; esequie il 16 novembre alle ore 11.

Chiesi Luana, di anni 89, viale Ariosto 1; esequie il 16 novembre alle ore 15.

Chimentelli Norma ved. Pianigiani, di anni 98, via Guerrazzi 101; esequie il 17 novembre alle ore 10,30.

Guarnieri Maria; benedizione al cimitero il 18 novembre alle ore 11,30.

Pasi Corrado, di anni 98, via del Soderello 77; esequie il 19 novembre alle ore 10.

Pulcini Francesco, di anni 72, via del Ghirlan-dao 19; esequie il 19 novembre alle ore 15.

Degli Innocenti Vera, di anni 95, via Pascoli 19; esequie il 20 novembre alle ore 10.

Incontro sul “nuovo” Messale

Con la Prima domenica di Avvento (domenica prossima 29 novembre 2020) entrerà in uso la terza edizione italiana del Messale Romano. Non è un “nuovo messale” e non ci sono riforme alla Liturgia. Ma è una nuova edizione dello stesso messale, con una nuova traduzione, adattata ai tempi e alla traduzione CEI del 2008. Ad esempio dalla prima domenica di Avvento reciteremo quindi nella messa e nella liturgia in genere il *Padre Nostro* nella nuova traduzione: quella che dice “non ci abbandonare” invece che “non ci indurre”.

Abbiamo pensato ad un incontro aperto a tutti, per prepararci ad accogliere la nuova traduzione del messale.

Mercoledì 25 novembre - ore 21.00

Incontro con *Don Roberto Gulino*

Direttore dell’Ufficio Liturgico Diocesano.

Docente di Liturgia presso la Facoltà Teologica

“Presentazione della

nuova edizione del Messale Romano”

Partecipazione online attraverso il link di invito su Zoom

<https://us02web.zoom.us/j/87482943136>

ID riunione: 874 8294 3136

All’incontro si potrà anche assistere in streaming sul canale Youtube della Pieve.

COLLETTA ALIMENTARE 2020

Dal 21/11 all’8/12
quest’anno la spesa

della Colletta
la mettiamo qui.



Le restrizioni non limitano il bisogno di milioni di famiglie, anzi, lo rendono ancora più urgente. Per questo la Colletta Alimentare cambia forma, per garantire la raccolta nella massima sicurezza. Con una card da 2, 5 o 10 euro, acquistabile in cassa oppure online, per aiutare chi è in difficoltà. Non è il cosa, non è il come. L’essenziale, per noi, è il “perché?” Perché facciamo la Colletta? Qual è la ragione ultima che dà a questo gesto senso e significato? Da una crisi si esce o migliori o peggiori, dobbiamo scegliere. (Papa Francesco -Udienza del 2/9/2020) È la gratitudine che genera operosità. (*L. Giussani, Un avvenimento nella vita dell’uomo, pag.61*)

Oggi è la Giornata per la sensibilizzazione del sostentamento del clero. La Giornata Nazionale delle Offerte è una domenica di comunione tra preti e fedeli, tenuti uniti dallo Spirito, affidati gli uni agli altri. È la festa del sovvenire, cioè del provvedere alle necessità della Chiesa con una scelta di condivisione. “I sacerdoti, dicono sé stessi, ci insegnano che Dio è la realtà più bella dell’esistenza umana”. Sono circa 34 mila in Italia i ministri dei sacramenti che - come evidenziato da Papa Francesco - si fanno pane spezzato per gli altri. “Ogni Offerta è il segno concreto di questa vicinanza. Raggiunge tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro - spiega il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni.

Le Offerte per i sacerdoti si aggiungono all’obolo domenicale, sono il segno della “Chiesa-comunione” auspicata dal Concilio Vat. II.

Destinate all’Istituto centrale sostentamento clero, sono uno strumento che ha origine dalla revisione concordataria del 1984. Da oltre un trentennio infatti il clero italiano non riceve più la congrua, ma è affidato alle comunità per il sostentamento. Oggi le Offerte raggiungono circa 34 mila pastori, tra cui 400 missionari inviati nei Paesi in via di sviluppo e 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita di servizio ai fratelli.

Per sostenere i sacerdoti diocesani con queste offerte, espressione di comunione e fraternità, si può consultare il sito www.insiemeaisacerdoti.it. L’offerta è deducibile fino ad un massimo di 1000 euro annui. L’Offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l’anno seguente.

In diocesi



Le Caritas parrocchiali si incontrano ...



Caritas
Organismo Pastorale
ARCIDIOCESI DI FIRENZE

... per ripartire insieme.

Nessuno si salva da solo

Dopo il saluto del nostro direttore Riccardo Bonechi, ci aiuterà nella riflessione don Francesco Vermigli, nuovo Direttore dell’Ufficio Catechistico della Diocesi. **Lunedì 23 Novembre - ore 17.30**

Oppure Venerdì 27 Novembre - ore 21.00

Incontro su ZOOM o YOUTUBE

Per partecipare inviare un’email a cdadiocesano@caritasfirenze.it

per avere le informazioni per collegarsi.

RITIRO ONLINE DI INIZIO AVVENTO 2020

Mons. Timothy Verdon, Direttore del Museo dell'Opera del Duomo di Firenze e Direttore dell'Ufficio Diocesano di Arte Sacra ci aiuterà nella meditazione attraverso l'arte. Sabato 28 Novembre 2020 ore 17.00 Incontro su ZOOM o YOUTUBE Per partecipare invia un'email a: cdadiocesano@caritasfirenze.it

ESERCIZI SPIRITALI NEL QUOTIDIANO

Va' e anche tu fa' lo stesso (Lc 10,35) Prosegue anche quest'anno l'esperienza degli Esercizi spirituali nel quotidiano (24 – 28 novembre 2020). Gli Esercizi spirituali nel quotidiano sono ormai una tappa consolidata del nostro cammino diocesano. Anche quest'anno, nonostante i tanti limiti e sacrifici che la pandemia ci impone, viene proposto un itinerario comune di meditazione e preghiera per affidare al Signore e alla sua misericordia il nuovo anno liturgico.

A otto anni dalla sua elezione, papa Francesco ci ha fatto dono di una nuova enciclica che rappresenta il punto di confluenza di gran parte del suo magistero, come egli stesso scrive (cfr. Fratelli tutti, 5). La fraternità è stata da subito un tema centrale nel suo pontificato, fin dal momento della sua elezione, quando in una gremita piazza san Pietro ha esortato: "Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza". Nel secondo capitolo papa Francesco ci ricorda un esempio luminoso che Gesù stesso ci ha proposto, quello del Buon Samaritano, mostrandoci cosa significa concretamente vivere da fratelli, farsi prossimo gli uni degli altri ed esortandoci con forza: "Va' e anche tu fa' lo stesso" (Lc 10,37). In questi giorni vogliamo fare nostre queste parole, meditarle e chiedere insieme al Signore di darci la forza, il coraggio, l'intelligenza del cuore per amare come lui ha amato, senza barriere, senza aspettarci nulla in cambio. "Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo prece: Amerai il tuo prossimo come te stesso" (Gal 5,14).

Questo è il percorso proposto da vivere personalmente :

- Martedì 24 novembre: Lc 10,25-28 Una domanda per la vita
- Mercoledì 25 novembre: Lc 10, 29-35 E chi è il mio prossimo?
- Giovedì 26 novembre: Lc 10,36-37 Farsi prossimo
- Venerdì 27 novembre: Mc 10,35-45 Farsi servo al modo di Gesù

► Sabato 28 novembre: Veglia di Avvento Vieni, Signore Gesù!

Quest'anno la pandemia ci obbliga a rinunciare a celebrare insieme in Cattedrale la veglia di avvento. Questo però non ci deve impedire di trovarci insieme, in famiglia o in piccoli gruppi online, per pregare e affidare al Signore questo nuovo anno liturgico, con le sue incognite, i problemi e le sofferenze che tutto il mondo sta vivendo. Per questo l'Ufficio Liturgico ha preparato due proposte di preghiera (scaricabili dal sito della diocesi), una per i nuclei familiari dove non ci sono bambini (piccoli) e una breve preghiera che può essere proposta telefonicamente alle persone anziane o malate.

● Per le famiglie con bambini, il Centro Diocesano Famiglia ha preparato un sussidio che può essere scaricato dal sito della diocesi (www.diocesifirenze.it). Prepariamo un angolo di preghiera che, se possibile, possiamo conservare per tutto il tempo di avvento. Scegliamo come prepararlo: un'immagine sacra, una croce, la Bibbia, un fiore, una piantina... con quello che abbiamo cerchiamo di renderlo 'bello', uno spazio che sentiamo nostro. Possiamo anche mettere una foto della famiglia o delle persone per le quali vogliamo ricordarci di pregare in particolare. Prepariamo, se possibile, anche la corona di avvento. Se non abbiamo l'occorrente, bastano anche semplicemente quattro candele o quattro lumini, che accenderemo via via per la preghiera nelle quattro settimane del tempo di avvento. Se non ne abbiamo quattro, useremo la stessa candela per tutto il tempo. In questo periodo, più di sempre lasciamo che la luce del Signore illumini e riscaldi le nostre vite e ci dia pace. Lasciamo che la Sacra Scrittura ci annuncie le cose meravigliose che Dio compie per noi; osiamo gesti di riconciliazione e di perdono; viviamo la carità; annunciamo a noi stessi e agli altri che il Signore viene con il suo Regno di giustizia e di pace. La preghiera si svolge la sera, all'ora preferita, dopo il tramonto del sole.

ORATORIO PARROCCHIALE

Le attività dell'oratorio in genere e il Catechismo, anche per questa settimana **non proseguono in presenza** e anche la celebrazione della Cresima è rimandata.

Iniziative particolari vengono comunicate gruppo per gruppo.